



In sintesi...



Struttura e produzioni

Accanto alla forte crescita del numero di riconoscimenti dei vini a denominazione di origine ed indicazione geografica, nel 2010 è aumentata anche la produzione di vini Doc-Docg (+2,4%) e Igt (+3,3%). Una produzione che complessivamente sfiora i 30 milioni di ettolitri e che rappresenta circa i 2/3 del vino italiano. I volumi produttivi, sia per le Doc-Docg che per le Igt, sono ancora molto concentrati su poche denominazioni. A contribuire all'incremento della produzione di vino nel 2010 sono stati soprattutto, tra le Doc-Docg, il Prosecco, il Conegliano Valdobbiadene, e le Doc Piemonte ed Asti, mentre tra le Igt spiccano i forti incrementi delle indicazioni geografiche Salento e Puglia.



Mercato all'origine

Dopo due anni di flessione dei listini, il 2011 ha segnato una decisa ripresa delle quotazioni all'origine di tutto il settore viticolo, compreso il segmento delle Doc-Docg. Questo grazie soprattutto all'incremento della domanda estera e alla sostanziale tenuta di quella interna. L'indice Ismea dei prezzi all'origine segna, infatti, un +11% sul 2010, determinato maggiormente dai rossi (+20%) che dai bianchi (+6%).



Domanda interna ed estera

Negli ultimi anni la decisa flessione del consumo interno di vino comune, e del vino nel complesso, e la lenta crescita di quello dei vini al vertice della piramide qualitativa ha fatto sì che il segmento delle Doc-Docg raggiungesse in termini assoluti quello composto da vini comuni e Igt. Il fenomeno comunque rilevante è la costante diminuzione della domanda interna. Nel 2011, analizzando i dati delle vendite nei format della Distribuzione moderna, si evidenzia un -1% dei volumi totali accompagnato da un +1% della spesa. Scendendo nel dettaglio dei singoli segmenti si evidenzia che le Doc/Docg hanno sostanzialmente tenuto i livelli dello scorso anno con un +1% degli incassi, mentre le Igt hanno perso in volume quasi il 3% a fronte di una tenuta degli introiti. Se il mercato interno mostra continui segnali di debolezza quello estero offre molti spunti di ottimismo sia per il settore viticolo nel complesso che, più in particolare, per i segmenti dei vini Dop (Dog+Docg) e Igp (Igt). Il 2011, infatti, è stato l'anno delle esportazioni record per il vino italiano sia in volume (+9%) che in valore (+12%). In questo contesto molto favorevole i vini Dop hanno mostrato una progressione del 4% in volume e dell'8% in valore. Ancor più positiva la performance dei vini Igp il cui export in volume è arrivato a sfiorare i 6 milioni di ettolitri (+9%) per un corrispettivo che ha superato il miliardo di euro (+13%).

INDICE
degli argomenti

In sintesi...

pag. 1

2. Il mercato all'origine

pag. 10

1. La struttura e le produzioni

pag. 2

3. La domanda interna ed

estera pag. 13

Premessa

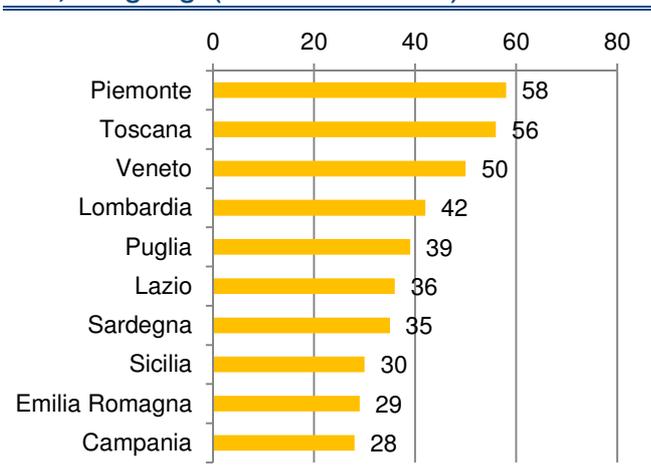
In questo report sono analizzati i dati più recenti sulla struttura, la produzione e il mercato italiano ed estero dei vini Doc, Docg e Igt (o Dop e Igp). Dopo una breve descrizione dei dati relativi ai riconoscimenti (aggiornati al 30/11/2011) sulla base delle informazioni pervenute dal Mipaaf, sono analizzati i dati relativi al 2010 provenienti dalla consueta indagine annuale che Ismea svolge presso InfoCamere e le Camere di Commercio. Per le principali denominazioni e indicazioni geografiche italiane, l'analisi ha per oggetto le aziende denunciati, le superfici in produzione, l'uva prodotta, la produzione potenziale e certificata di vino. Aggiornata al 2011 è l'analisi del mercato all'origine, come pure lo studio della domanda interna ed estera.

Vista l'entrata in vigore della nuova normativa che ha fatto confluire anche i vini nella regolamentazione più generale delle Dop/Igp, per comodità verranno usate in questo report indifferentemente le dizioni Doc/Docg-Igt e Dop-Igp. Soprattutto in tema di commercio estero si utilizzerà la dizione Dop/Igp per conformità con i nuovi codici della nomenclatura combinata.

1. La struttura e le produzioni

1.1. Le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche riconosciute in Italia

Fig 1 – Distribuzione regionale del numero di Doc, Docg e Igt (dati al 30/11/2011)



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Mipaaf

Il comparto dei vini Doc, Docg e Igt continua ad evidenziare una tendenza espansiva, anche attraverso il numero di denominazioni che, alla fine di novembre 2011, hanno raggiunto quota 521, con circa 20 nuovi riconoscimenti rispetto all'inizio dell'anno (+3,4%).

Le denominazioni più numerose sono le Doc (330), che costituiscono quasi i 2/3 del totale, seguite dalle Igt (118, pari a quasi il 23%); il rimanente 14% è costituito da Docg (73 denominazioni) che sono cresciute di 17 unità in poco più di un anno.

Se si osserva il numero delle denominazioni dal punto di vista della nuova normativa¹, si hanno attualmente in Italia 403 vini Dop e 118 Igp.

Per quanto concerne il contributo delle singole regioni, quella che vanta il maggior numero di denominazioni (Doc+Docg+Igt) è il Piemonte (58), cui seguono la Toscana con 56 e il Veneto con 50.

Vi è poi la Lombardia con 42 denominazioni e, con oltre 30, Sardegna, Lazio e Puglia.

Negli ultimi cinque anni le denominazioni di origine dei vini sono cresciute fortemente soprattutto nell'ultimo biennio, a fronte di un'ascesa più contenuta negli anni 2008 e 2009. Tra le principali regioni sono la Toscana ed il Veneto quelle che hanno registrato un aumento continuo nel numero di denominazioni.

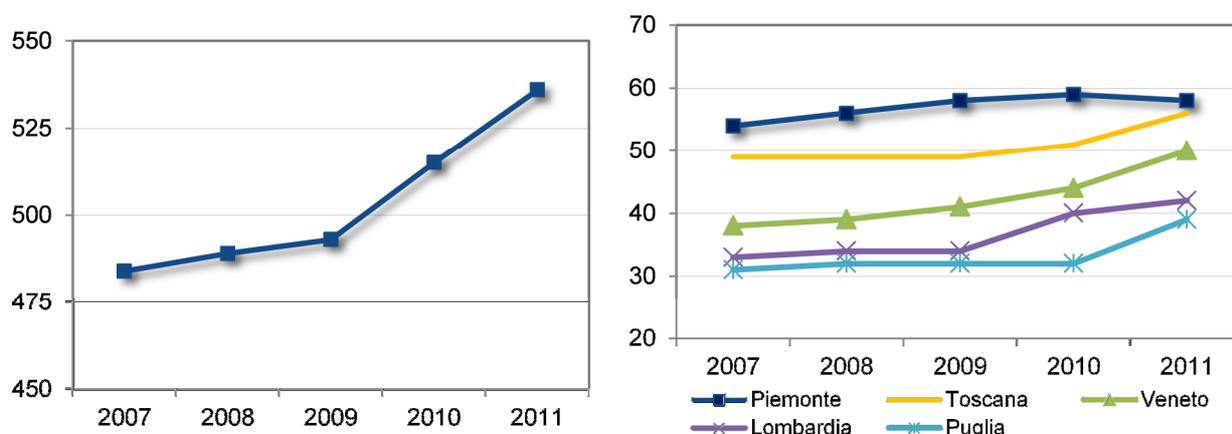
Sotto il profilo della distribuzione per aree geografiche, permane nel 2011 la forte presenza delle denominazioni nel Nord Italia, con oltre il 41% del totale, seguite da quelle del Centro e del Sud che presentano un peso analogo (22-25%) e delle Isole (12%).

Nel dettaglio delle tre tipologie di denominazioni, il peso delle Docg è maggiore nelle aree centro-settentrionali, mentre al Sud e nelle Isole vi è una maggiore incidenza di Igt. Per le Doc, invece, il peso più

¹ Reg. (CE) n. 479 del 29 aprile 2008 e Decreto legislativo n. 61 dell'8 aprile 2010. In particolare la riforma dell'OCM vino prevede l'estensione della protezione delle Dop e Igp anche ai vini a denominazione geografica. Una delle principali novità è che tali vini non possono più essere controllati dai Consorzi di tutela precedentemente incaricati dal Mipaaf ma subentrano organismi terzi, al fine di garantire la necessaria imparzialità. I paesi membri hanno avuto tempo sino al 31 dicembre 2011 per esaminare le richieste di riconoscimento di nuove denominazioni con le vecchie procedure nazionali, a patto che siano state inoltrate allo Stato Membro entro il 1 agosto 2009.

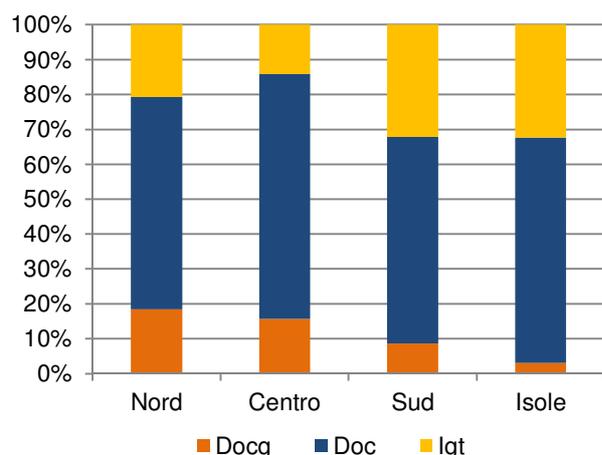
elevato si ha nel Centro.

Fig 2 - Evoluzione del numero complessivo di riconoscimenti Doc, Docg e Igt in Italia e nelle principali regioni



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Mipaaf

Fig 3 - Distribuzione % del numero di denominazioni per area geografica (dati al 30/11/2011)



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Mipaaf

1.2. La struttura produttiva del comparto dei vini Doc-Docg e Igt nel 2010

1.2.1. Nota metodologica

I dati esposti ed analizzati in questo paragrafo provengono dalla consueta indagine Ismea, svolta presso InfoCamere, alcune Camere di Commercio provinciali ed alcune agenzie regionali (che detengono gli albi dei vigneti Doc e Docg, gli elenchi delle vigne Igt e gli albi degli imbottiglieri), attraverso la somministrazione di un questionario.

La raccolta dei dati proveniente dall'indagine sulla struttura produttiva ha consentito di evidenziare la distribuzione regionale delle aziende, delle superfici e della produzione nel comparto dei vini Doc, Docg e Igt nel 2010.

I dati raccolti sulle denominazioni e sulle relative menzioni, si riferiscono alle seguenti variabili:

- superficie iscritta all'albo (*superficie che viene iscritta dalle aziende presso le Camere di Commercio e che potenzialmente può produrre vino di una determinata denominazione*);
- superficie effettivamente in produzione (*superficie rivendicata dalle aziende anno per anno che effettivamente viene destinata alla produzione di una determinata denominazione*);
- numero di aziende iscritte all'albo;
- numero di aziende denuncianti la produzione di uva;
- produzione denunciata di uva;
- produzione potenziale di vino (*calcolata dalle Camere di Commercio applicando il coefficiente di resa in vinificazione da disciplinare alla produzione denunciata di uva*);
- produzione certificata (*produzione di vino che dopo esami organolettici ottiene la definitiva certificazione*).

1.2.2. Le principali denominazioni e indicazioni geografiche italiane

Le tabelle da 1 a 4 illustrano un quadro riepilogativo delle più importanti variabili strutturali e produttive riguardanti le principali denominazioni e dei relativi indicatori che ne derivano.

Tab 1 - Le principali variabili strutturali per i primi dieci vini Doc-Docg nel 2010 (ordinamento per produzione potenziale*)

	N. denunce	Superfici in prod. (ha)	Uva prodotta (q.li)	Produzione potenziale (hl)	Produzione certificata (hl)
	(A)	(B)	(C)	(D)	(E)
Totale comparto vini Doc-Docg	155.961	211.585	20.760.285	14.442.249	12.165.187
<i>di cui:</i>					
Prosecco	9.626	9.614	1.657.155	1.160.006	1.145.264
Montepulciano D'Abruzzo	6.191	10.586	1.281.493	897.046	839.141
Chianti	3.471	14.798	1.084.171	758.920	851.398
Asti	4.926	9.729	1.003.390	752.540	707.556
Trentino	12.662	6.775	827.410	579.099	292.278
Conegliano Valdobbiadene	3.272	5.286	684.389	479.072	503.658
Soave	3.022	4.913	632.947	443.063	386.168
Valpolicella	2.548	4.517	534.934	320.960	472.235
Piemonte	5.313	4.781	435.916	305.992	275.222
Alto Adige	9.461	4.393	387.718	271.055	296.244

* produzione ottenibile dalle uve rivendicate.

Fonte: Elaborazione Ismea su dati di Infocamere e delle CCIAA

Tab 2 - Alcuni indicatori sulla produzione di vino per le prime dieci Doc-Docg nel 2010

	Superficie media (ha)		Resa in vinificazione (hl/ql)	
	B/A	C/B	D/C	
Totale comparto vini Doc-Docg	1,4	98,1	0,70	
<i>di cui:</i>				
Prosecco	1,0	172,4	0,70	
Montepulciano D'Abruzzo	1,7	121,1	0,70	
Chianti	4,3	73,3	0,70	
Asti	2,0	103,1	0,75	
Trentino	0,5	122,1	0,70	
Conegliano Valdobbiadene	1,6	129,5	0,70	
Soave	1,6	128,8	0,70	
Valpolicella	1,8	118,4	0,60	
Piemonte	0,9	91,2	0,70	
Alto Adige	0,5	88,3	0,70	

Fonte: Elaborazione Ismea su dati di Infocamere e delle CCIAA

Le aziende che hanno effettuato denunce di raccolta uva destinata a vini Doc-Docg presso le Camere di Commercio nel 2010 sono state quasi 156 mila, mentre le corrispondenti superfici denunciate sono risultate pari a poco più di 211 mila ettari. Pertanto la superficie media aziendale si è attestata su un valore di 1,4 ettari. Tutte le principali denominazioni mostrano una ridotta superficie media, ad eccezione della Docg Chianti che mostra un'estensione media di 4,3 ettari.

L'uva ottenuta dalle superfici in produzione ha oltrepassato i 20,7 milioni di quintali, con una resa quindi che si è attestata sui 98 quintali per ettaro. Quest'ultima è risultata molto più elevata della media per le denominazioni Prosecco, Conegliano Valdobbiadene e Soave.

Dalla produzione di uva si sono ottenuti nel 2010 circa 14,4 milioni di ettolitri di vino Doc-Docg, per una resa in vinificazione di 0,70 ettolitri per quintale. Nel 2010, inoltre, è stato certificato² un ammontare di vino Doc-Docg pari a poco più di 12,1 milioni di ettolitri.

In riferimento ai vini Igt, le aziende che hanno effettuato denunce di produzione nel 2010 sono risultate poco più di 130 mila, mentre le corrispondenti superfici denunciate sono ammontate a circa 148 mila ettari, un numero inferiore a quello delle Doc-Docg. Anche la superficie media per denuncia è risultata più bassa di quella delle Doc-Docg e si è attestata su un valore di circa un ettaro. Un'estensione quasi doppia rispetto alla media in termini di superfici medie aziendali si registra comunque per le Igt "Sicilia" e "Puglia".

Tab 3 - Le principali variabili strutturali per i primi dieci vini Igt nel 2010 (ordinamento per produzione potenziale*)

	N. denunce (A)	Superfici in produz. (ha) (B)	Uva prodotta (q.li) (C)	Produzione potenziale* (hl) (D)
Totale comparto vini Igt	130.109	148.251	19.106.406	15.226.954
<i>di cui:</i>				
Sicilia	23.264	42.303	3.202.174	2.561.739
Veneto	11.546	14.471	2.460.104	1.968.083
Emilia o dell' Emilia	8.640	6.552	1.453.827	1.162.998
Marca Trevigiana	5.303	6.549	1.154.472	923.578
Salento	7.522	10.309	1.168.668	923.220
Ravenna	3.718	4.838	1.104.038	883.230
Rubicone	4.273	4.787	895.672	716.526
Toscano o Toscana	7.364	10.562	879.215	695.215
Puglia	3.555	5.875	859.378	685.130
Delle Venezie	5.600	4.879	811.263	648.069

* produzione ottenibile dalle uve rivendicate

Fonte: Elaborazione Ismea su dati di Infocamere e delle CCIAA

Tab 4 - Alcuni indicatori sulla produzione di vino per le prime dieci Igt nel 2010

	Superficie media (ha)	Resa uve (q.li/ha)	Resa in vinificazione (hl/ql)
	B/A	C/B	D/C
Totale comparto vini Igt	1,1	128,9	0,80
<i>di cui:</i>			
Sicilia	1,8	75,7	0,80
Veneto	1,3	170,0	0,80
Emilia o dell' Emilia	0,8	221,9	0,80
Marca Trevigiana	1,2	176,3	0,80
Salento	1,4	113,4	0,79
Ravenna	1,3	228,2	0,80
Rubicone	1,1	187,1	0,80
Toscano o Toscana	1,4	83,2	0,79
Puglia	1,7	146,3	0,80
Delle Venezie	0,9	166,3	0,80

Fonte: Elaborazione Ismea su dati di Infocamere e delle CCIAA

² La produzione certificata si riferisce a quanto si certifica in un determinato anno indipendentemente dall'annata di produzione.

L'uva ottenuta dalle superfici in produzione è ammontata nel 2010 a circa 19,1 milioni di quintali. La corrispondente resa delle uve destinate alle Igt (128,9 quintali per ettaro) si attesta, come ci si attendeva, su un valore ben superiore rispetto alle denominazioni di origine. Molto più elevata della media è risultata, inoltre, la resa per le Igt Ravenna ed Emilia. Dalla produzione di uva si sono ottenuti nel 2010 15,2 milioni di ettolitri di Igt, per una resa in vinificazione di 0,80 ettolitri per quintale.

1.2.3. L'analisi delle principali variabili dei vini Doc-Docg

In riferimento alle Doc e Docg nel 2010 si è rilevata una lieve flessione (-1,4%) delle superfici destinate a tali vini, mentre nello stesso anno la produzione di uve e di vini Doc e Docg ha registrato una crescita del 2,4%, per un ammontare di 14,4 milioni di ettolitri, pari a circa 1/3 della produzione complessiva di vino.

Tab 5 – Andamento delle principali variabili strutturali relative ai vini Doc-Docg nel 2010 (ordinamento delle denominazioni in base alla produzione potenziale*)

Vini Doc-Docg	Superfici in produzione (ha)	Uva prodotta (q.li)	Produzione potenziale		Var. % 10/09	
			Produzione (hl)	Peso %	Superfici	Produzione potenziale
Prosecco	9.614	1.657.155	1.160.006	8,0	-	29,1
Montepulciano D'Abruzzo	10.586	1.281.493	897.046	6,2	-10,7	-0,9
Chianti	14.798	1.084.171	758.920	5,3	1,4	-3,6
Asti	9.729	1.003.390	752.540	5,2	-0,7	9,6
Trentino	6.775	827.410	579.099	4,0	-2,0	-6,2
Conegliano Valdobbiadene	5.286	684.389	479.072	3,3	16,6	16,0
Soave	4.913	632.947	443.063	3,1	-1,3	0,1
Valpolicella	4.517	534.934	320.960	2,2	-29,2	-29,1
Piemonte	4.781	435.916	305.992	2,1	4,9	19,8
Alto Adige	4.393	387.718	271.055	1,9	1,2	-7,9
Chianti Classico	6.763	357.447	250.213	1,7	5,0	-15,6
Bardolino	2.809	355.178	248.625	1,7	0,5	5,6
Friuli Grave	3.403	350.175	244.976	1,7	-11,9	-11,5
Oltrepò Pavese	3.585	345.388	241.767	1,7	-49,3	-43,4
Barbera d'Asti (DOCG)	4.287	315.268	220.675	1,5	-2,7	-4,0
Trebbiano D'Abruzzo	2.555	281.437	197.006	1,4	-12,0	-2,9
Verdicchio dei Castelli di Jesi	2.209	266.814	186.539	1,3	-10,3	3,3
Castelli Romani	1.797	246.431	177.883	1,2	-9,1	-8,8
Sangiovese di Romagna	2.711	231.916	150.748	1,0	-23,9	-22,7
Franciacorta	2.516	225.218	146.392	1,0	8,2	7,4
Lambrusco Salamino di Santa Croce	1.151	203.962	142.773	1,0	-15,7	-11,9
Reggiano	1.231	200.169	140.118	1,0	-10,5	-10,3
Orvieto	2.107	187.088	130.952	0,9	2,0	-1,9
Bianco di Custoza	1.365	193.701	125.905	0,9	10,0	10,8
Salice Salentino	1.949	176.123	122.220	0,8	6,7	50,6
Lambrusco Grasparossa di Castelvetro	1.202	173.523	121.466	0,8	-0,3	7,8
Colli Piacentini	1.756	170.569	119.346	0,8	-51,7	-46,9
Modena o di Modena	861	167.807	117.465	0,8	11,4	35,3
Lambrusco di Sorbara	911	150.374	105.262	0,7	-19,7	-6,5
Primitivo Di Manduria	1.987	142.774	99.942	0,7	3,6	48,8
Vermentino di Sardegna	1.404	153.374	99.566	0,7	0,9	7,4
Altre Doc-docg	87.635	7.336.026	5.084.654	35,2	0,4	9,8
Totale Doc-Docg	211.585	20.760.285	14.442.249	100,0	-1,4	2,4

* produzione ottenibile dalle uve rivendicate

Fonte: Elaborazione Ismea su dati di Infocamere e delle CCIAA

A contribuire all'incremento della produzione di vino sono stati ancora il Prosecco ed il Conegliano Valdobbiadene, che da un paio di anni hanno cambiato il loro assetto normativo e produttivo. Ma aumenti si registrano anche per la Doc Piemonte, Asti ed in misura minore per il Bardolino. In flessione invece la produzione di Valpolicella, Chianti Classico ed in misura minore quella delle Doc del Trentino Alto Adige, del Chianti e del Montepulciano d'Abruzzo.

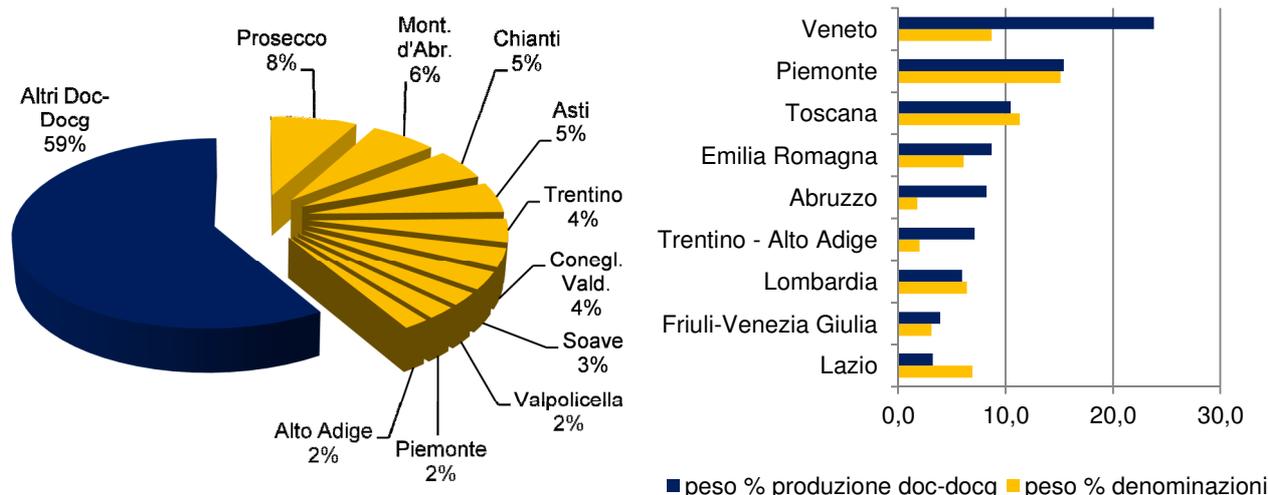
Nel caso delle Doc-Docg, come anche per le Igt è forte la concentrazione della produzione su poche di esse. Le prime dieci Doc-Docg rappresentano infatti circa il 41% del totale di questo segmento.

Nel 2010, più della metà delle uve destinate a vini Doc-Docg sono state conferite a strutture di tipo cooperativo, per un altro 24% vendute e per quasi il 22% vinificate in proprio. È evidente quindi come la struttura cooperativa tenda ad assolvere il ruolo di elemento aggregatore per aggirare i limiti strutturali.

Il confronto tra il peso sul totale Italia del numero di Doc-Docg e quello dell'effettiva produzione condotto a livello regionale evidenzia come esistano tre differenti "profili".

Da un lato, regioni come Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo e Trentino Alto Adige che presentano un'incidenza percentuale sulla produzione notevolmente superiore rispetto all'incidenza sui riconoscimenti; dall'altro lato, regioni come Marche e Lazio che hanno un peso in termini di numero dei riconoscimenti ben superiore a quella sulla produzione; un'area intermedia, costituita da Piemonte, Toscana, Lombardia e Friuli Venezia Giulia in cui si rileva un sostanziale "equilibrio" tra incidenza della produzione ed incidenza dei riconoscimenti.

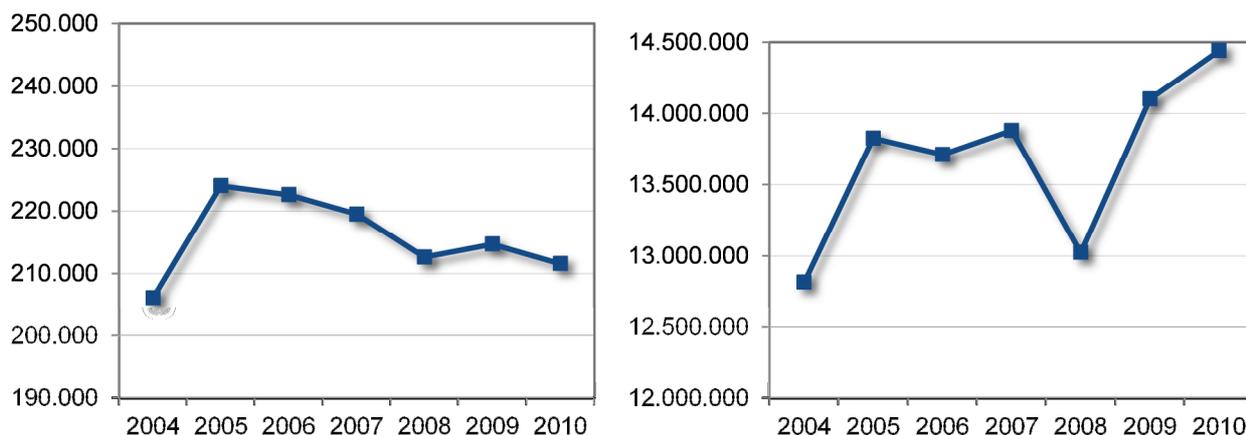
Fig 4 - Distribuzione della produzione potenziale* di vini Doc-Docg in Italia nel 2010 (grafico di sinistra) e confronto tra peso % del numero di denominazioni e della produzione potenziale* di Doc-Docg per le principali regioni italiane (grafico di destra)**



* produzione ottenibile dalle uve rivendicate; ** sul totale Italia.
Fonte: Elaborazione Ismea su dati di Infocamere e delle CCIAA

Analizzando i dati strutturali sulle Doc e Docg su un periodo più lungo, si nota come le superfici dei vini Doc-Docg siano spesso diminuite negli ultimi anni, mentre la produzione in generale e nell'ultimo biennio in particolare ha segnato discreti incrementi. Ciò è dovuto quindi a una crescita delle rese.

Fig 5 - Evoluzione delle superfici in produzione e della produzione potenziale* per le Doc-Docg (rispettivamente grafico di sinistra e di destra, in ha e hl)



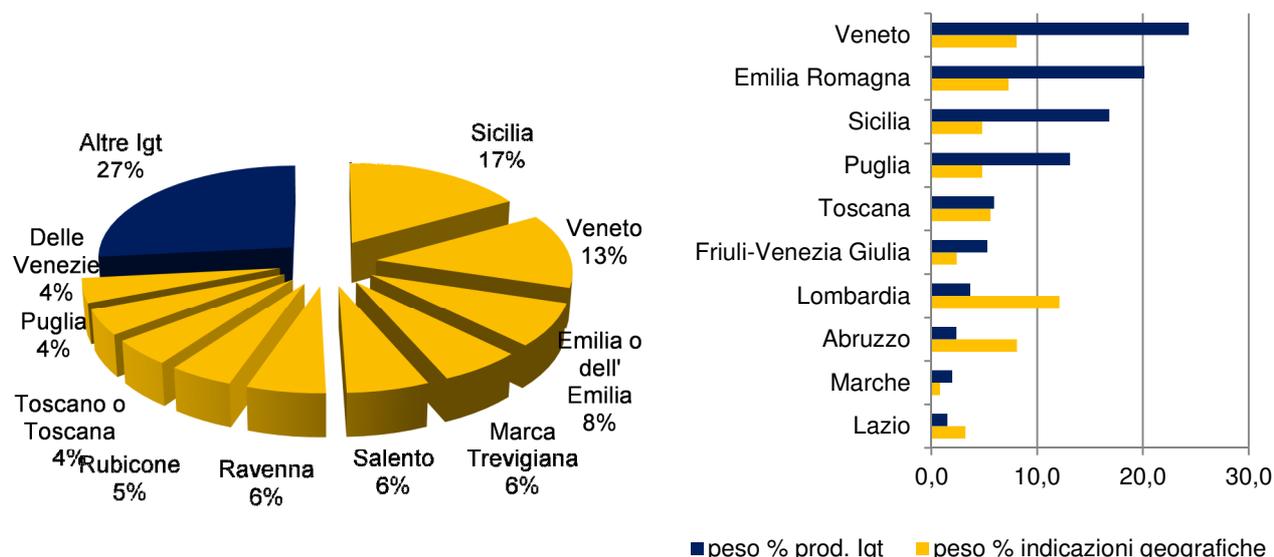
* produzione ottenibile dalle uve rivendicate
 Fonte: Elaborazione Ismea su dati di Infocamere e delle CCIAA

1.2.4. L'analisi delle principali variabili dei vini Igt

In riferimento ai vini Igt, nel 2010 le superfici sono cresciute di quasi l'1% e la produzione di uva e vino ha fatto segnare un generale incremento (+3,3%), anche se localmente non mancano sensibili aumenti come nel caso delle Igt Salento o Puglia. Meno marcati gli incrementi per le indicazioni geografiche Veneto, Emilia, Ravenna e Rubicone.

In flessione, invece, i quantitativi di Marca Trevigiana, ma soltanto a causa dello spostamento di parte della produzione verso la denominazione Prosecco e delle Igt regionali Sicilia e Toscana.

Fig 6 - Distribuzione della produzione potenziale* di vini Igt in Italia nel 2010 (grafico a sinistra) e confronto tra peso % sul totale Italia del numero di denominazioni e della produzione potenziale* di Igt per le principali regioni italiane (grafico a destra)**



* produzione ottenibile dalle uve rivendicate; ** sul totale Italia.
 Fonte: Elaborazione Ismea su dati di Infocamere e delle CCIAA

Tab 6 – Andamento delle principali variabili strutturali relative ai vini Igt nel 2010 (ordinamento delle denominazioni in base alla produzione potenziale*)

Vini Igt	Superfici in produzione (ha)	Uva prodotta (q.li)	Produzione potenziale		Var. % 10/09	
			Produzione (hl)	Peso %	Superfici	Produzione potenziale
Sicilia	42.303	3.202.174	2.561.739	16,8	-3,3	-12,8
Veneto	14.471	2.460.104	1.968.083	12,9	5,5	5,5
Emilia o dell' Emilia	6.552	1.453.827	1.162.998	7,6	5,2	7,4
Marca Trevigiana	6.549	1.154.472	923.578	6,1	1,9	-11,2
Salento	10.309	1.168.668	923.220	6,1	-3,4	38,3
Ravenna	4.838	1.104.038	883.230	5,8	7,5	9,7
Rubicone	4.787	895.672	716.526	4,7	11,3	6,2
Toscano o Toscana	10.562	879.215	695.215	4,6	-1,0	-7,6
Puglia	5.875	859.378	685.130	4,5	21,6	37,7
Delle Venezie	4.879	811.263	648.069	4,3	12,6	9,8
Provincia di Verona o Veronese	2.504	786.792	629.434	4,1	13,9	21,4
Provincia di Pavia	4.102	588.782	470.956	3,1	4,2	17,9
Marche	3.707	371.530	297.208	2,0	-14,8	9,0
Terre di Chieti	1.530	336.218	268.906	1,8	0,2	34,2
Venezia Giulia	2.855	334.823	265.959	1,7	-11,3	-17,9
Daunia	1.951	304.011	243.209	1,6	-17,1	-10,6
Forlì	1.869	296.140	236.912	1,6	32,0	43,8
Umbria	2.706	297.473	222.954	1,5	5,9	6,6
Lazio	2.449	279.755	209.644	1,4	-16,6	-11,1
Maremma Toscana	2.752	240.770	192.616	1,3	31,8	40,0
Vigneti delle Dolomiti	965	196.849	157.438	1,0	16,5	-8,4
Beneventano	1.597	159.569	127.597	0,8	16,3	25,5
Tarantino	1.054	134.599	107.524	0,7	-11,9	24,9
Oscio o Terre degli Oscii	675	85.973	68.778	0,5	-2,1	15,1
Colli Trevigiani	325	75.735	60.588	0,4	-6,9	-55,8
Isola dei Nuraghi	905	59.539	47.608	0,3	-18,9	-18,0
Colline Pescaresi	235	51.117	40.587	0,3	27,6	72,9
Provincia di Mantova o Mantova	235	45.543	36.424	0,2	16,5	21,2
Vallagarina	140	36.479	29.183	0,2	-38,3	-46,5
Murgia	275	34.509	27.608	0,2	-11,9	-4,7
Altre Igt	4.296	401.386	318.032	2,1	-6,2	-7,8
Totale Igt	148.251	19.106.406	15.226.954	100,0	0,8	3,3

* produzione ottenibile dalle uve rivendicate.

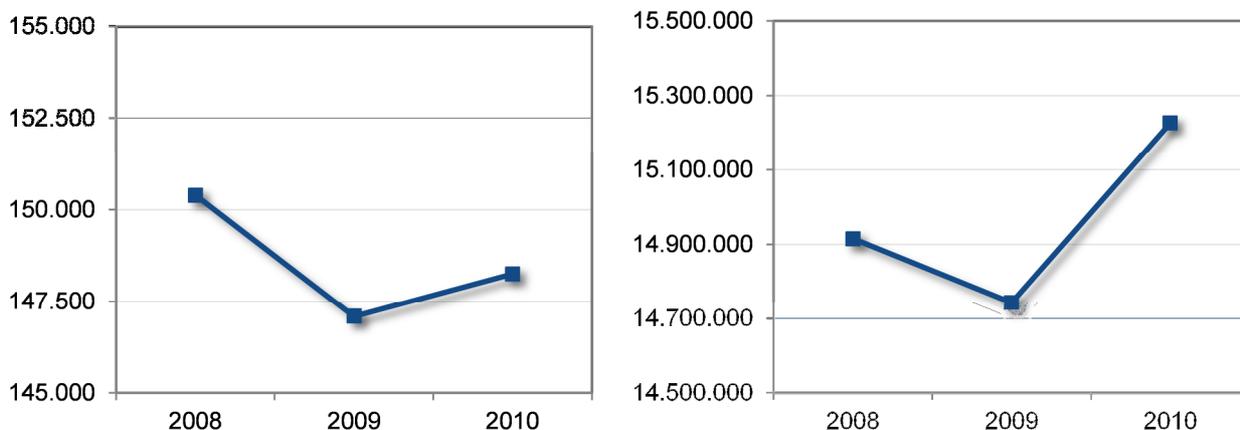
Fonte: Elaborazione Ismea su dati di Infocamere e delle CCIAA

Anche per le Igt è molto forte la concentrazione della produzione su poche di esse. Se le prime dieci Doc-Docg rappresentavano circa il 41% del totale di questo segmento, tale percentuale sale addirittura ad oltre il 73% nel caso delle Indicazioni geografiche.

Il confronto tra il peso del numero di Igt e quello dell'effettiva produzione condotto a livello regionale evidenzia che in molti casi e tra le principali regioni l'incidenza produttiva è molto più elevata di quella delle denominazioni (Veneto, Sicilia, Emilia Romagna, Puglia), cosa che accadeva di meno nell'ambito delle Doc-Docg. Il caso opposto (comunque poco frequente) si riscontra invece in Lombardia ed Abruzzo.

Analizzando i dati strutturali sulle Igt su un periodo leggermente più lungo³, si nota come le superfici e produzioni siano cresciute nel 2010 dopo un 2009 in calo.

Fig 7 - Evoluzione delle superfici in produzione e della produzione potenziale* per le Igt (rispettivamente grafico di sinistra e di destra, in ha e hl)



* produzione ottenibile dalle uve rivendicate
Fonte: Elaborazione Ismea su dati di Infocamere e delle CCIAA

2. Il mercato all'origine

Dopo due anni tutt'altro che favorevoli, il mercato delle Dop ha vissuto, così come tutto il settore vinicolo, un 2011 all'insegna dei rialzi dei listini all'origine. Questo grazie soprattutto all'incremento della domanda estera e alla sostanziale tenuta di quella interna. L'indice Ismea dei prezzi alla produzione segna, infatti, un +11% sul 2010, determinato maggiormente dai rossi (+20%) che dai bianchi (+6%). A trainare verso l'alto le quotazioni sono stati soprattutto i vini piemontesi.

Da segnalare ad esempio il Barolo, che dopo le difficoltà del 2009 e del 2010 è passato dai 420 euro al quintale di gennaio 2011 ai 650 euro di dicembre, chiudendo l'anno con una quotazione media di 541 euro al quintale, il 57% in più su base annua. In decisa progressione anche il Barbaresco che ha aperto il 2011 a 205 euro al quintale per arrivare a superare i 300 euro tra la primavera e l'estate. Nonostante qualche lieve flessione a fine anno l'incremento medio è stato del 40%. Bene anche le Barbera d'Asti e d'Alba, mentre quella Piemonte e dell'Oltrepo' segnano il passo. Positivi anche i rossi veneti, soprattutto il Valpolicella Classico, e quelli del Trentino Alto Adige.

In Toscana si evidenzia una certa sofferenza per il Chianti classico, mentre sono aumentati il Chianti Colli Senesi ed il Chianti. Ottimo, intanto, il mercato del Brunello passato nel corso dell'anno da 600 a 675 euro al quintale, valore che lo pone saldamente in testa alla classifica dei vini italiani più "quotati". In Emilia Romagna hanno segnato aumenti piuttosto consistenti i Lambruschi ed il Sangiovese, a fronte di un - 10% del Gutturmo.

Mentre tra i rossi le variazioni negative sono solo rare eccezioni, tra i bianchi se ne contano alcune in più. In realtà nella prima parte dell'anno il numero era più elevato ma in molti casi gli aumenti registrati nella seconda parte hanno compensato o, addirittura, invertito la tendenza come nel caso del Pinot grigio Friuli Grave, mentre il Pinot bianco della stessa denominazione segna il passo. A parte il Frascati, hanno recuperato anche le altre Dop bianche del Lazio. Bene anche il Prosecco, le cui contrattazioni per scarsità di prodotto sono terminate praticamente nei primi tre mesi dell'anno.

³ La serie storica relativa alle Igt è disponibile soltanto a partire dal 2008.

Tab 7 – Prezzi all’origine dei vini Dop rossi e dei vini Dop bianchi (euro/quintale)

Vini Dop rossi	Var. %			Vini Dop bianchi	Var. %		
	2010	2011	11/10		2010	2011	11/10
Barbaresco	207,7	290,6	39,9	Alcamao bianco	53,13	63,00	18,6
Barbera d'Alba	106,3	113,1	6,5	Cirò bianco	150,29	142,02	-5,5
Barbera d'Asti	73,3	83,1	13,3	Bianco di Custoza	66,42	66,80	0,6
Barbera del Monferrato	65,2	68,1	4,4	Castelli Romani bianco	29,31	31,35	7,0
Barbera O.P.	62,2	59,6	-4,2	Chardonnay A.A.	231,17	233,35	0,9
Bardolino	61,6	79,0	28,3	Chardonnay O.P.	97,55	106,50	9,2
Bardolino Classico	71,9	88,3	22,7	Chardonnay F.G.	59,38	69,58	17,2
Barolo	343,1	541,0	57,7	Colli Albani	35,73	37,06	3,7
Bonarda O.P.	64,4	62,5	-3,0	Colli Lanuvini	35,46	37,06	4,5
Brunello di Montalcino	600,0	630,8	5,1	Cortese Alto Monferrato	55,00	55,00	0,0
Cabernet Franc Sauvignon F.G.	44,1	52,5	19,1	Cortese di Gavi	155,00	148,75	-4,0
Cannonau di Sardegna	103,4	119,1	15,2	Frascati	57,40	52,71	-8,2
Castel del Monte rosso	62,5	69,5	11,2	Gambellara	60,75	61,74	1,6
Castelli romani rosso	33,9	34,6	2,2	Locorotondo	57,50	64,48	12,1
Chianti	90,0	100,5	11,6	Malvasia Colli Piacentini	73,75	72,08	-2,3
Chianti Classico	150,0	142,6	-4,9	Marino	38,71	39,75	2,7
Chianti Colli Senesi	90,0	101,9	13,3	Moscato d'Asti	150,00	153,00	2,0
Cirò rosato	150,1	142,4	-5,1	Moscato O.P.	105,10	158,02	50,3
Cirò rosso classico	150,9	151,7	0,5	Nuragus Cagliari	43,75	43,93	0,4
Cirò rosso	150,3	147,1	-2,1	Marsala fine	57,00	65,63	15,1
Dolcetti d'Alba e Diano	105,2	115,0	9,3	Piemonte Moscato	nq	110,00	nd
Etna rosso	104,3	117,1	12,3	Pinot Bianco F.G.	65,42	54,17	-17,2
Grignolino d'Asti	142,1	110,0	-22,6	Pinot Grigio F.G.	90,21	92,71	2,8
Gutturnio Colli Piacentini	74,6	67,5	-9,5	Pinot Grigio A.A.	249,58	242,84	-2,7
Lago di Caldaro Classico A.A.	127,3	136,4	7,2	Pinot Nero O.P.	99,30	109,53	10,3
Lago di Caldaro	107,8	121,8	13,0	Prosecco Con. Valdobbiadene	146,67	189,17	29,0
Lambrusco Grasparossa	43,4	51,6	18,8	Riesling O.P.	63,89	80,95	26,7
Lambrusco Reggiano	41,2	44,6	8,3	Roero Arneis	226,67	215,63	-4,9
Lambrusco Salamino	41,0	46,6	13,7	Soave	63,00	58,92	-6,5
Lambrusco Sorbara	43,8	55,8	27,3	Soave Classico	79,88	82,64	3,5
Melissa rosso	146,8	140,2	-4,5	Solopaca Bianco	52,50	55,83	6,3
Merlot del Piave	45,4	56,3	24,0	San Severo Bianco	57,50	64,58	12,3
Merlot F.G.	45,1	47,5	5,3	Terlano Pinot Bianco A.A.	221,37	228,78	3,4
Monica Sardegna	79,6	76,1	-4,4	Friulano F.G.	nq	52,50	nd
Montepulciano d'Abruzzo	39,8	47,0	18,1	Trebbiano d'Abbruzzo	30,70	33,56	9,3
Nebbiolo d'Alba	113,8	126,5	11,2	Trebbiano di Romagna	35,73	41,95	17,4
Piemonte Barbera	54,4	48,4	-11,0	Trentino Muller Thurgau	120,00	122,22	1,9
Rosso Conero	112,5	112,5	0,0	Trentino Pinot Grigio	158,13	162,08	2,5
Rosso Piceno	53,5	53,5	0,1	Trentino Pinot Bianco	113,44	120,71	6,4
Sangiovese di Romagna	43,7	50,2	15,0	Trento	165,00	170,00	3,0
Schiava A.A.	129,7	134,6	3,8	Trento Pinot Nero B.S.	165,00	185,00	12,1
Solopaca rosso	56,7	56,0	-1,1	Valdadige Pinot Grigio	nq	nq	nd
Teroldego Rotaliano	147,9	161,3	9,0	Velletri Bianco	35,46	37,19	4,9
Trentino Merlot	92,8	109,2	17,7	Verdicchio di Jesi	62,50	63,54	1,7
Valpolicella	135,0	147,5	9,3	Verdicchio classico di Jesi	67,50	68,54	1,5
Valpolicella Classico	102,0	182,8	79,2	Vermentino di Sardegna	47,08	46,44	-1,4
Velletri rosso	78,5	62,9	-19,9	Vernaccia San Gimignano	112,71	124,38	10,4
Vino Nobile di Montepulciano	241,3	271,3	12,4				

Fonte: Ismea

Tab 8 – Prezzi all’origine dei vini Igp rossi e dei vini Igp bianchi (euro/ettogrado)

Vini Igp rossi	2010	2011	Var. % 11/10	Vini Igp bianchi	2010	2011	Var. % 11/10
Merlot Veneto	3,12	3,85	23,4	Chardonnay Veneto	4,40	5,49	24,6
Raboso Veneto	3,73	4,98	33,3	Pinot Grigio Veneto	6,32	7,61	20,4
Sangiovese Ravenna	2,67	3,44	28,9	Pinot bianco Veneto	4,66	5,94	27,4
Emilia Lambrusco	3,53	3,90	10,3	Verduzzo	4,47	5,87	31,5
Sangiovese Toscana	4,46	5,33	19,4	Emilia Lambrusco bianco	3,69	4,09	10,6
Provincia di Pavia Barbera	3,69	3,99	8,2	Bianco Castel Franco Emilia	3,34	3,45	3,3
Salento Rosso	2,85	3,23	13,4	Sicilia Bianco	3,01	3,46	15,0
Salento Rosato	3,35	3,70	10,5	Bianco Lazio	2,15	2,42	12,7
Sicilia Rosso	2,91	3,34	15,0	Emilia Trebbiano	2,79	3,45	23,8
Rosso Lazio	2,40	2,61	8,6				

Fonte: Ismea

Come detto il 2011 è stato un anno piuttosto favorevole per il listino alla produzione di tutto il settore vinicolo e le Igp non sono state da meno. Sia nel segmento dei bianchi che in quello del colore sono stati soprattutto i vini veneti a trainare verso l’alto i listini. Anche nelle altre regioni comunque le cose, dal punto di vista dei prezzi nella fase più a monte della filiera, sono andate piuttosto bene. Benché tutto il 2011 abbia mostrato un buon andamento, è dall’inizio della nuova campagna, quindi con le contrattazioni a partire da settembre 2011 che si è avuta una decisa accelerata delle quotazioni. Così come per le Dop, ma per tutto il settore vinicolo più in generale, è stata soprattutto la domanda estera a determinare questi rialzi.

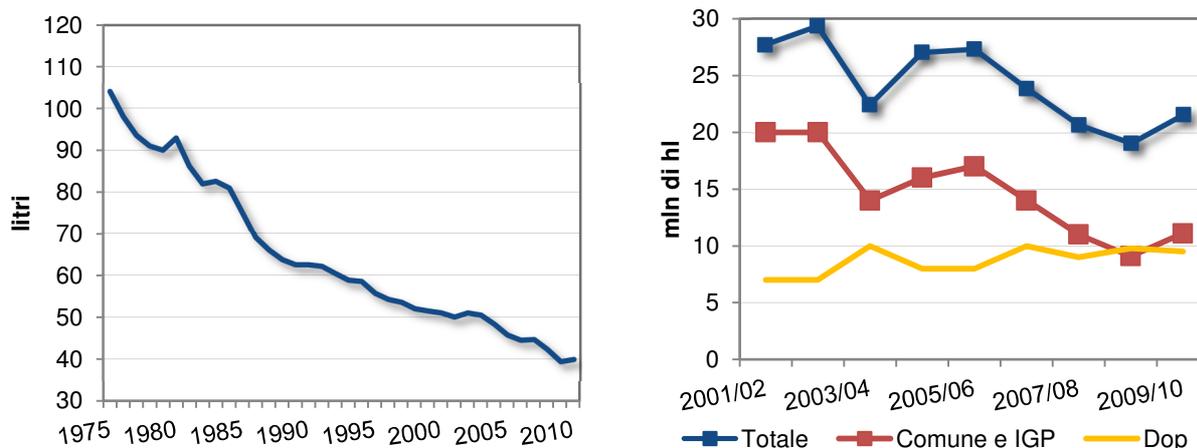
3. La domanda interna ed estera

3.1. La domanda interna

Negli ultimi decenni è notevolmente cambiato il ruolo del vino nell’alimentazione degli italiani. Come in tutti i Paesi tradizionalmente consumatori il vino ha sostanzialmente mutato funzione d’uso e, da alimento energetico particolarmente diffuso nelle regioni agricole, è progressivamente diventato sempre più un prodotto dal consumo occasionale legato a situazioni speciali, oppure consumo “culturale” da intenditori.

Ne è derivata una lenta e costante flessione dei consumi di vino. Negli ultimi trent’anni il consumo pro capite si è più che dimezzato e nel 2009 si è attestato per la prima volta sotto la soglia dei 40 litri, risalito solo di poco nell’anno seguente.

Fig 8 - Evoluzione del consumo pro-capite* (litri) e del consumo totale per segmenti**



* Fonte: Assobirra

**Fonte: Bilancio di approvvigionamento

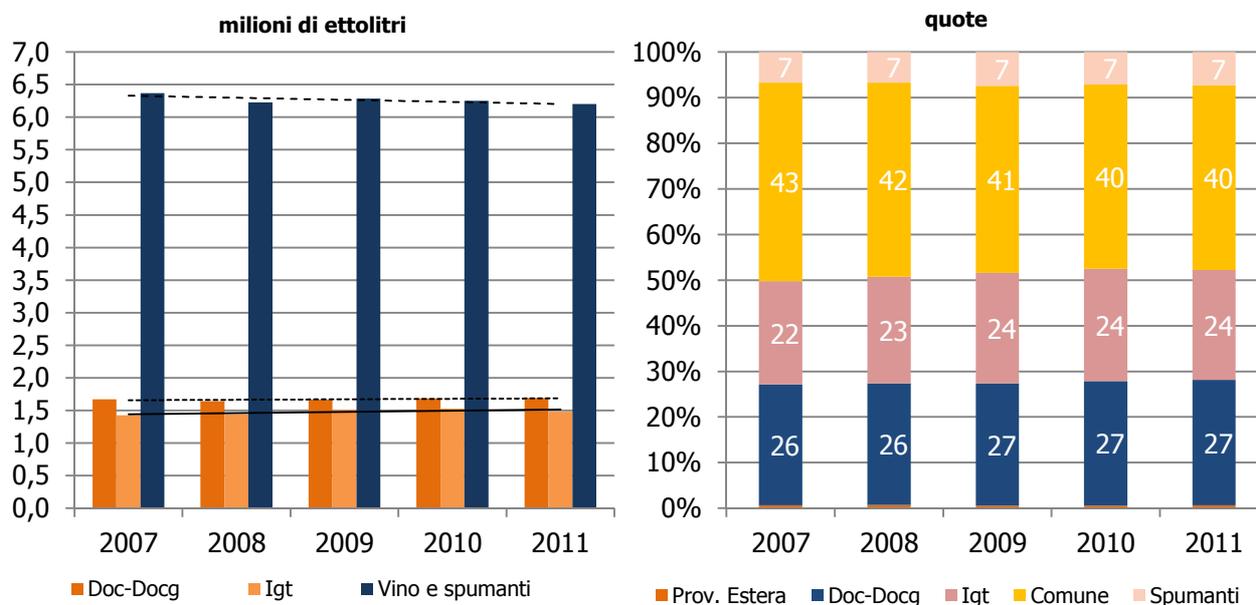
In base ai dati dei bilanci di approvvigionamento, il consumo italiano complessivo di vino nella campagna 2008/2009 è sceso per la prima volta sotto i 20 milioni di ettolitri. Da segnalare l'ormai quasi coincidenza tra i consumi di vini a denominazione a quelli dell'insieme dei vini comuni e Igt. In realtà, a diminuire in modo sensibile sono stati i vini comuni, è infatti venuto a mancare, per tutta una serie di motivi la quotidianità nel consumo di vino mentre dall'altra parte è cresciuto un segmento di consumatori più attento alla qualità, e da qui il maggior consumo di vini ai vertici della piramide qualitativa, ma che in volume tende a bere meno. Da considerare inoltre che la quota di produzione, e quindi di disponibilità sul mercato, di vino Dop è cresciuta nel tempo.

3.1.1. I consumi domestici

I dati sugli acquisti presso distribuzione moderna (ipermercati, supermercati, superettes, libero servizio piccolo) confermano, insieme agli indicatori visti in precedenza, la dinamica flessiva dei consumi di vino.

Negli ultimi cinque anni, infatti gli acquisti nei canali della GDO sono scesi progressivamente da 6,4 a 6,2 milioni di ettolitri. Di contro è cresciuta, anche in questo caso in modo progressivo, la spesa per i vini passata sempre nel periodo in esame da 1,6 a 1,8 miliardi di euro. Nel 2011 in particolare si è registrato un -1% dei volumi accompagnato da un +1% della spesa.

Fig 9 - Evoluzione degli acquisti di vino nella GD per segmento (mln di hl) e quote dei diversi segmenti (%)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati SymphonyIRI

Altra conferma, rispetto ai dati assoluti di bilancio, viene anche dal fatto che, a fronte di una riduzione totale, i vini di qualità, quindi Doc-Docg e Igt, mostrano un seppur lieve incremento in volume, accompagnato da un più che proporzionale aumento della spesa.

I primi, infatti, in cinque anni sono saliti da 1,6 a 1,7 milioni di ettolitri, mentre per le Igt si passa da 1,4 a 1,5 milioni di ettolitri. Sono quindi i vini comuni ad aver perso quote di mercato. Nel 2011, in particolare, le Dop hanno sostanzialmente tenuto i livelli dello scorso anno con un +1% degli incassi, mentre le Igp hanno perso quasi il 3% su base annua a fronte di una tenuta degli introiti.

In volume assoluto, sicuramente, gli aumenti di medio periodo non sono particolarmente significativi ma assumono rilievo proprio perché inseriti in un contesto tutt'altro che roseo e vanno anche letti alla luce dei relativi incrementi di spesa. Per le Dop, infatti, si è passati nell'arco dei cinque anni dal 2007 al 2011, da 624 a 689 milioni di euro, mentre per le Igt il salto è stato da 341 a 386 milioni di euro. Anche in un periodo come quello in esame, caratterizzato da una forte crisi economica non solo italiana, i consumatori italiani sono sembrati comunque disposti a spendere un po' di più per il vino consumato in casa.

E questo è un segno da tenere in considerazione anche perché sono gli operatori stessi che vedono proprio nel rilancio dei consumi interni una leva da utilizzare per il futuro del settore.

3.2. La domanda estera e la bilancia commerciale dei vini di qualità

Secondo elaborazioni Ismea su dati Istat, peraltro ancora provvisori, il 2011 ha registrato consegne oltre i confini nazionali per un volume pari a 23,5 milioni di ettolitri (+9% su base annua) con introiti che per la prima volta hanno superato i 4 miliardi di euro, attestandosi per la precisione a 4,4 miliardi, con una progressione del +12% sul 2010. Mai così in alto, quindi, sia in volume che in valore.

Questo risultato conferma l'Italia come leader mondiale tra i paesi esportatori con una quota in volume nel 2011 pari al 24%. Seguono la Spagna con il 22% e la Francia con il 14%.

La classifica è diversa se si considera la graduatoria in valore, guidata saldamente dal Paese transalpino che, con oltre 7 miliardi di euro, ha una quota del 31% seguita dal 19% dell'Italia.

L'export italiano, peraltro, è cresciuto più che proporzionalmente rispetto alla media mondiale.

3.2.1. Gli scambi di vini di qualità nella bilancia commerciale vitivinicola

Scendendo nel dettaglio dei singoli segmenti si registra l'ottima performance dei vini Igp con un export in volume arrivato a sfiorare i 6 milioni di ettolitri (+9%) per un corrispettivo che ha superato il miliardo di euro (+13%).

Tab 9 – L'export italiano per segmenti

	Ettolitri			Migliaia di euro		
	2010	2011	Var.% 11/10	2010	2011	Var.% 11/10
Dop*	4.732.580	4.932.258	4,2	1.600.968	1.722.323	7,6
Igp*	5.429.865	5.914.436	8,9	1.057.340	1.194.194	12,9
Dop+Igp	609.285	603.785	-0,9	120.358	127.464	5,9
Varietali	267.922	206.498	-22,9	53.367	43.005	-19,4
Comuni	6.745.096	7.612.861	12,9	314.454	369.726	17,6
Frizzanti	1.783.001	2.008.807	12,7	295.047	362.064	22,7
<i>di cui</i>						
Dop	511.286	557.554	9,0	109.799	131.671	19,9
Igp	911.349	969.501	6,4	131.882	144.502	9,6
Spumanti	1.631.411	1.966.281	20,5	444.332	547.570	23,2
<i>di cui</i>						
Dop	1.144.060	1.368.634	19,6	339.523	419.695	23,6
Mosti	282.343	254.896	-9,7	31.713	36.746	15,9
Totale	21.481.502	23.499.823	9,4	3.917.579	4.403.092	12,4

* Sono considerati solo i vini fermi

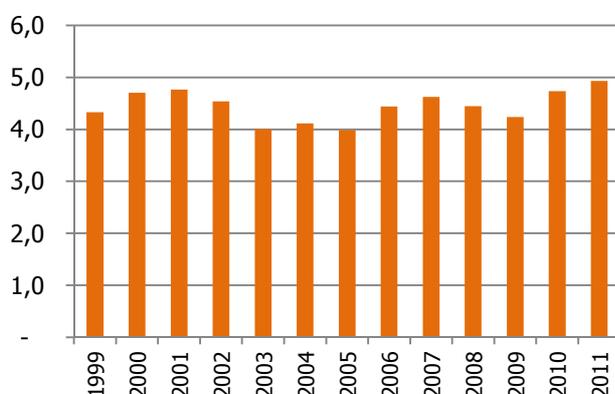
Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Di tutto rispetto anche i vini Dop fermi che hanno registrato un +4% dei volumi consegnati oltre i confini nazionali, attestandosi a 4,9 milioni di ettolitri, mentre in valore la crescita è doppia rispetto a quella in quantità (+8%). Anche per spumanti e frizzanti si è assistito ad una progressione notevole. I primi, infatti sono aumentati sia in volume che valore di oltre il 20%. Per i secondi, invece gli introiti sono cresciuti più dei volumi. All'interno di questi due segmenti, peraltro, si evidenzia il ruolo preponderante delle Dop e delle Igp.

Tornando ad analizzare i vini Dop fermi, si evidenzia come il 2011 sia stato l'anno record anche per questo segmento con volumi che per la prima volta hanno sfiorato la soglia dei cinque milioni di ettolitri. All'interno di tutto il comparto la quota di export attribuibile a questi vini ha toccato il suo massimo all'inizio del nuovo millennio, tra il 2001 ed il 2004 quando è arrivata a pesare anche il 30% del totale dei volumi spediti oltre

frontiera. Sempre negli stessi anni la quota di introiti era all'incirca uguale al 50%. A metà del decennio scorso, poi, il peso dei volumi è sceso intorno al 25% e quello dei valori è risultato del 40% in media.

Fig 10 – Trend delle esportazioni italiane di vini Doc-Docg (dop) (milioni di ettolitri)



* produzione ottenibile dalle uve rivendicate
Fonte: Elaborazione Ismea su dati di Infocamere e delle CCIAA

Nonostante la crescita in termini assoluti negli ultimi due anni, il peso dei vini Dop nel paniere delle esportazioni in volume è ulteriormente diminuito al 21-22 per cento. E' ormai noto, infatti, che a trainare gli scambi commerciali, non solo italiani, negli ultimi tempi siano stati soprattutto i vini sfusi per lo più comuni.

Per i vini Igp, i dati ufficiali sono disponibili solo da due anni, quindi dopo l'entrata in vigore dei nuovi codici della Nomenclatura combinati che hanno permesso di identificare questo "nuovo" segmento prima unito a quello dei vini da tavola.

Che le indicazioni geografiche avessero un buon seguito all'estero era già noto, ma solo da due anni questa performance può essere quantificata.

Sul fronte passivo, da tenere ben presente che l'Italia è un esportatore netto e che le importazioni nonostante il forte aumento del 2011 arrivano appena a 2,5 milioni di ettolitri. Di questi solo il 14% è mediamente rappresentato da vini Dop provenienti dai Paesi comunitari, mentre il 7% è Igp. C'è poi un 28%, in media, di prodotto proveniente da Paesi non comunitari. Per lo più è vino sfuso proveniente dagli Stati Uniti.

3.2.2. I principali paesi clienti

Tab 10 – I principali Paesi clienti di vino Doc-Docg* (Dop) italiano

	Ettolitri			Migliaia di euro		
	2010	2011	Var.% 11/10	2010	2011	Var.% 11/10
Mondo	4.732.580	4.932.258	4,2	1.600.968	1.722.323	7,6
Stati Uniti	983.736	1.024.132	4,1	407.661	431.064	5,7
Germania	1.233.624	1.251.697	1,5	319.614	334.312	4,6
Svizzera	358.253	350.803	-2,1	156.619	158.455	1,2
Canada	335.736	371.898	10,8	134.237	140.920	5,0
Regno Unito	515.157	524.682	1,8	115.069	116.704	1,4
Danimarca	153.855	165.371	7,5	73.967	78.060	5,5
Giappone	120.542	155.501	29,0	44.319	54.676	23,4
Svezia	88.142	88.216	0,1	39.889	42.196	5,8
Paesi Bassi	114.777	121.627	6,0	36.788	39.230	6,6
Norvegia	82.136	99.388	21,0	28.221	35.325	25,2
Belgio	90.625	95.875	5,8	29.304	33.363	13,8
Francia	96.111	95.619	-0,5	28.219	31.367	11,2
Cina	63.768	82.402	29,2	17.978	30.485	69,6
Austria	82.646	82.051	-0,7	24.234	25.170	3,9
Russia	76.169	43.714	-42,6	21.059	21.225	0,8
Altri	337.302	379.282	12,4	123.790	149.772	21,0

* Sono considerati solo i vini fermi
Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Come già osservato il risultato dei vini Dop nel 2011, pur molto buono, è stato inferiore a quello registrato dal settore vino nel suo complesso. Basta scorrere la graduatoria dei principali Paesi clienti per rendersi conto di come la domanda sia, in percentuale, più orientata ai vini senza denominazione. Gli Stati Uniti ad esempio hanno aumentato la propria richiesta di vino italiano del 13% a fronte di un +4% relativo ai soli vini Doc-Docg. Eclatante anche il caso del Regno Unito che ad un +14% relativo ai vini nel complesso affianca solo un lieve incremento per i vini al vertice della piramide qualitativa (+2%).

Tra i principali clienti solo il Giappone mostra una controtendenza, evidenziando un aumento delle richieste di vino italiano del 17%, mentre nel segmento in esame si sale al +29%.

In Russia, invece, la battuta d'arresto dei vini Doc-Docg è stata superiore a quella registrata dal settore nel complesso.

Analizzando la graduatoria dei Paesi cliente dei vini Igt, non si può non notare la bella performance dei vini italiani negli Stati Uniti e nel Regno Unito a fronte della battuta d'arresto, in Germania, qui solo in volume, e in Canada. In questi ultimi due Paesi per la verità anche il settore vinicolo nel complesso aveva mostrato un dinamismo inferiore alla media con incrementi rispettivamente del 2 e 4 per cento.

Molto negativo anche il risultato di questo segmento in Cina. In Russia, invece, nonostante il brutto 2011 per le esportazioni italiane i vini Igp hanno ottenuto un risultato molto buono attestandosi sui livelli dell'anno prima.

Tab 11 – I principali Paesi clienti di vino Igt* (Igp)

	Ettolitri			Migliaia di euro		
	2010	2011	Var.% 11/10	2010	2011	Var.% 11/10
Mondo	5.429.865	5.914.436	8,9	1.057.340	1.194.194	12,9
Stati Uniti	991.382	1.118.390	12,8	267.669	310.678	16,1
Regno Unito	1.280.087	1.567.133	22,4	179.498	207.555	15,6
Germania	1.140.906	1.107.056	-3,0	185.449	197.011	6,2
Canada	241.033	210.360	-12,7	86.584	84.701	-2,2
Svizzera	110.481	130.771	18,4	36.841	45.392	23,2
Danimarca	134.289	172.401	28,4	34.264	42.737	24,7
Svezia	180.488	193.073	7,0	31.608	39.407	24,7
Giappone	115.305	109.764	-4,8	30.446	30.425	-0,1
Paesi Bassi	124.195	132.398	6,6	22.919	26.922	17,5
Francia	240.107	208.829	-13,0	21.867	26.843	22,8
Norvegia	73.978	68.407	-7,5	23.650	23.349	-1,3
Belgio	71.255	99.744	40,0	15.114	18.304	21,1
Cina	106.759	68.626	-35,7	14.392	15.896	10,4
Austria	72.902	106.809	46,5	13.773	15.865	15,2
Russia	68.497	68.347	-0,2	14.999	14.470	-3,5
Altri	478.202	552.330	15,5	78.268	94.641	20,9

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Area Mercati

Responsabile di redazione: Francesca Carbonari

Redazione a cura di: Enrico De Ruvo (par. 1) – Tiziana Sarnari (par. 2 e 3)

e-mail: e.deruvo@ismea.it – t.sarnari@ismea.it